

8 Dicembre 2007

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



LETTURE

Prima Lettura

Gn 3,9-15.20

Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale

Sal 97

Rit.: Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli
ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Seconda lettura

Ef 1,3-12

Fratelli, benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

Vangelo

Lc 1,26-28

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

COMMENTI AL VANGELO

BERNARDO DI CHIARAVALLE

Oratio IV de B.M.V., 8 s.

Dio ha ordinato al «sì» di Maria il disegno della salvezza

Hai sentito [o Maria] che concepirai e partorirai un figlio; hai sentito che ciò avverrà senza concorso di uomo, bensì per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta: è ormai tempo che a Dio faccia ritorno colui che egli ha inviato.

Anche noi aspettiamo, o Signora, la parola di misericordia, noi cui pesa miserevolmente la sentenza di condanna.

Ecco che ti si offre il prezzo della nostra salvezza; se acconsenti, saremo liberati sul momento.

Nel Verbo eterno di Dio tutti siamo stati creati, ed ecco che moriamo; nella tua breve risposta siamo destinati ad essere ricreati, sí da esser richiamati alla vita. E` ciò che ti chiede supplichevole, o pia Vergine, il fedele Adamo, esule dal paradiso con la sua progenie; è ciò che ti chiedono Abramo e David. Lo sollecitano del pari gli altri santi Padri, o meglio i tuoi padri, che pure popolano la regione dell'ombra di morte. Lo attende tutto il mondo, prostrato ai tuoi ginocchi. E non a torto, dal momento che dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, il riscatto degli schiavi, la liberazione dei condannati, e per finire, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutta la tua stirpe.

Da` in fretta, o Vergine, la tua risposta. Pronuncia, o Signora, la parola che la terra, gli inferi e i cieli aspettano.

Lo stesso Re e Signore di tutti, tanto desidera il tuo cenno di risposta, quanto ha bramato il tuo splendore: risposta in cui, certamente, ha stabilito di salvare il mondo. E a chi piacesti nel silenzio, ora maggiormente piacerai per la parola, quando ti chiamerà dal cielo: «O bella tra tutte le donne, fammi udire la tua voce!».

Se tu dunque gli fai sentire la tua voce, egli ti farà vedere la nostra salvezza.

Non è forse questo che chiedevi, che gemevi, che giorno e notte, pregando, sospiravi? Che dunque? Sei tu colei cui tutto questo è stato promesso, o dobbiamo aspettarne un'altra? Sí, sei proprio tu, e non un'altra. Tu, voglio dire, la promessa, tu la attesa, tu la desiderata, dalla quale il santo padre tuo Giacobbe, già vicino a morire, sperava la vita eterna, quando diceva: "*Aspetterò la tua salvezza, o Signore*" (Gen 49,18). Colei, nella quale e per la quale, finalmente, lo stesso Dio e nostro Re dispose prima dei secoli di operare la nostra salvezza.

Speri forse da un'altra ciò che è offerto a te? Aspetti attraverso un'altra ciò che tosto verrà operato per tuo tramite, purché tu esprima l'assenso, pronunci la tua risposta?

Rispondi perciò al più presto all'angelo, o meglio al Signore tramite l'angelo.

Pronuncia la parola, e accogli la Parola; proferisci la tua, e concepirai la divina; emetti la transeunte, e abbraccia l'eterna!

Perché indugi? Perché trepidi? Credi, confida, e accetta!

L'umiltà assuma l'audacia e fiducia la verecondia. Mai come ora si conviene che la verginale semplicità dimentichi la prudenza.

Solo in questo caso non temere, o Vergine prudente, la presunzione; infatti, anche se è gradita la verecondia nel silenzio, è ora tuttavia più necessaria la pietà nella parola.

Apri, o Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra alla confessione, il grembo al Creatore.

Ecco, il desiderato di tutte le genti è fuori e bussa alla porta. O se, per il tuo indugiare, dovesse egli passare oltre; dolente, tu cominceresti di nuovo a cercare colui che la tua anima ama!

Alzati, corri, apri. Alzati per fede; corri per devozione; apri per confessione.

"*Eccomi*", rispose, "*sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola*" (Lc 1,38).

GERMANO DI COSTANTINOPOLI **Discorso sulla Presentazione**

Salve, trono santo di Dio, tempio divino, casa di gloria, ornamento di incomparabile bellezza, gioiello scelto, propiziatorio del mondo intero, cielo che canta la gloria di Dio. Salve, vaso d'oro puro, contenente il Cristo, la vera manna, che riempie le nostre anime di dolce soavità. O vergine purissima, degna di ogni lode e di ogni omaggio, tempio dedicato a Dio e che supera ogni creatura in eccellenza, terra non lavorata, campo non arato, vite tutta fiorita, calice di allegrezza, fontana dalle acque abbondanti, vergine che genera, Madre che non conosce sposo, tesoro nascosto di innocenza; gloria della verginità; rivolgiti per noi le tue preghiere, grazie alla tua autorità materna, sempre esaudita e potente, a Colui che è tuo Figlio, nato da te senza intervento di un padre, come egli è Dio e Creatore di tutte le cose.

SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO

Libro di etica, XIV, 48-68

Non venire a farmi il conteggio degli anni, dei mesi, dei periodi e non dirmi neppure: «Ecco che ho celebrato Natale, l'Ipapante (Presentazione del Signore), la Teofania (Battesimo del Signore), la Risurrezione, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito».

Non vale la pena dirmelo e farmi la lista di tutte le feste; e non credere neppure che esse bastino per la salvezza della tua anima, così come non devi immaginarti che la festa per te consista negli abiti sgargianti, nei capelli pimpanti, nei profumi preziosi, nei ceri, nelle lampade e nell'afflusso della gente. Non è questo che dà splendore alla festa e questo non rappresenta veramente la festa, ma solo i simboli della festa.

Infatti, quale utilità per me, non dirò di accendere molti ceri e luci nel tempio e nella Chiesa dei fedeli, ma anche se potessi acquistarne di simili al sole che brilla nell'alto del cielo e fissare gli altri al posto delle numerose lampade sul soffitto della Chiesa e farne un nuovo cielo e uno spettacolo inaudito sulla terra: e inoltre, mentre godo di questa illuminazione, quale utilità ottenere le lodi e l'ammirazione degli astanti se, poco dopo, quando tutto questo si spegne, mi si lascia solo nell'oscurità?

SANT'EFREM SIRO

Inno su Maria, n° 7

Maria immacolata, piena di una grazia particolare in vista dei meriti di tuo figlio

Voi tutti che siete capaci di discernimento, venite e ammiriamo
la Vergine madre, figlia di Davide...
Venite e ammiriamo la Vergine purissima,
meraviglia, unica fra le creature.

Ha dato la vita senza conoscere uomo,
con l'anima purissima colma di stupore.
Ogni giorno il suo spirito si dedicava alla lode,
poiché si rallegrava della doppia meraviglia:
virginità custodita, figlio diletto!

Lei, perfetta colomba (Ct 6,8), ha portato in sé quell'aquila,
il Vegliardo dei tempi (Dn 7,9), cantando le sue lodi:
“Figlio mio, tu il più ricco, hai scelto di crescere
in un nido povero. Arpa melodiosa,
rimani nel silenzio come un bambino.
Lasciami, per favore, cantare per te:...”

La tua dimora, figlio mio, è la più vasta di tutte,
eppure hai voluto che io sia la tua dimora.
Il cielo è troppo piccolo per contenere la tua gloria,
eppure io, la più umile degli esseri, ti porto.
Lascia che Ezechiele venga a vederti sulle mie ginocchia,
ch'egli riconosca in te colui che, sul carro,
portava i cherubini (Ez 1)...; oggi, io ti porto...
Con gran tremore, i cherubini gridano:
“Benedetto lo splendore dove risiedi!” (Ez 3,12).
Questo luogo, è in me, il mio seno è la tua dimora;

Tengo il trono della tua maestà nelle mie braccia...

Vieni a vedermi, Isaia, vedi e ralleghiamoci!

Ecco che ho concepito pur rimanendo vergine (Is 7,14).

Profeta dello Spirito, ricco delle tue visioni

Su, vedi l'Emmanuele che a te è rimasto nascosto...

Su, venite, voi tutti che sapete discernere, voi che, con la vostra voce, rendete testimonianza allo Spirito...

Svegliatevi, ralleghiatevi, ecco la messe!

Guardate : nelle mie braccia, porto la spiga della vita.”

by Undicesima Ora